

LE TENTAZIONI

Mt.4,1-11

Una parentesi sul termine **tentazioni** o **tentare**.

Nell'A.T. la tentazione era un preciso procedimento secondo il quale, uno dei contraenti di un patto o alleanza, veniva esaminato per comprovare la sua fedeltà. Noto è il libro di Giobbe dove satana prova più volte la fedeltà a Dio di Giobbe stesso.

Le tentazioni o seduzioni o prove, sono un brano che si trova in tutti e tre i Vangeli sinottici ma, mentre in Marco è appena accennato, Matteo e Luca cercano di darci una descrizione degli eventi vissuti interiormente da Gesù, durante la sua intera esistenza, coinvolgendolo nell'intera sua persona, corpo e spirito.

Questo brano è letto durante la liturgia quaresimale e, nel Vangelo di Matteo, è incastonato tra le origini di Gesù con i Magi che aprono le vie per andare al Cristo ed il battesimo di Gesù il cui padrino è Dio stesso, e la chiamata dei primi quattro discepoli con le beatitudini, quasi a dirci che la strada per Dio è irta di difficoltà ma ci porta al Regno di fraternità e di gioia.

Prima di fare l'esegesi sui versetti chiediamoci cosa è il **male**, cosa si intende per tentazioni di Gesù, e qual è il male del nostro tempo.

Non dobbiamo dividere il mondo in buoni e cattivi, il male è qualcosa in cui tutti siamo sommersi; con una visione della fisica direi che è la materia oscura di cui è circondato l'universo e che non riflette luce; siamo deboli, cadiamo negli errori e questi si sommano anche se non lo vogliamo.

C'è un male del **singolo**. Tante piccole trasgressioni, più o meno gravi, che lacerano in tanti modi diversi le famiglie o le nostre relazioni personali. Sono azioni antievangeliche che tolgono autenticità alle persone togliendo la gioia del Regno.

C'è un male **collettivo**. Tante singole deviazioni di diverse persone che si uniscono generando situazioni corrotte come gli odi razziali, interessi loschi, mafia, tangenti, traffico droga, potere, politica sporca e guerra. Sono fiumi di fango che travolgono o violenza istituzionalizzata e, spesso, per vivere si passa all'omertà, altro grave male nella storia umana.

La creazione è sfruttata, mentre Dio ce l'aveva affidata perché noi la proteggessimo; anche i bambini, le donne e gli uomini subiscono violenze e sfruttamenti anche qui da noi oggi, a partire dagli ultimi, dai piccoli, e la nostra coscienza accetta tutto pur di non essere turbata. È il male dell'indifferenza. Ci scandalizziamo, sì, facciamo qualcosa, no.

C'è, quindi, un male **culturale** che trova giustificazioni al male del mondo e

addirittura lo legittima. Le ideologie che sono giustificazioni teoriche del male e che partono, spesso, da intuizioni giuste, sono attrattive sulla gente perché passano per dottrine moderne, mettono a tacere la morale.

Il male aggredisce le realtà buone per corromperle e rovesciarle.

La tentazione è quindi sottile, attuale e ci lascia nella nostra finta quiete, con le nostre idee di perbenismo tanto lontane dalle idee evangeliche, (es. i migranti).

Ma cosa pensa **Dio** del male?

“La risposta costituisce spesso la pietra di inciampo della fede: Dio conosce il male, ne valuta fino in fondo il marcio, lo detesta e, proprio per questo, lo ha già avvolto nella sua misericordia redentrice e rinnovatrice che annuncia, il Figlio fatto uomo, a tutti coloro che vogliono uscire dalla “generazione malvagia e perversa”...Dio preferisce non rimuovere il male con un gesto di potenza, bensì entrare in esso con la carne del suo figlio, proclamando il perdono e la redenzione e subendo su di sé le conseguenze del male per redimerlo nella sua carne crocifissa”. “Vincere il male con la forza, con la vendetta e con la rivendicazione, sono anche queste ideologie molto lontane da Gesù che vince il male con il bene offrendo sé stesso fino al dono della vita”. “È la misteriosa legge della Croce, il principio secondo cui il male non viene eliminato, ma trasformato in bene sull’esempio e per la forza della morte di Cristo”. (card. Martini)

Brano evangelico

Satana, la personificazione del male, nella Bibbia viene ricordato con almeno 20 nomi diversi tra questi c’è beliar, colui che non vale niente, o il re delle mosche, o l’accusatore (Giobbe)...

Lui non si presenta a Gesù, e neanche a noi, come un nemico ma come un alleato che vuole aiutarlo nel suo programma e cioè, per Gesù, farsi riconoscere come figlio di Dio. Alla fine, Gesù, dirà “vattene satana” e lo dice a tutti coloro che lo riconoscono Figlio ma non si fanno fratelli, infatti l’uomo ha la vita ma, non accettandola come dono, la pretende, come possesso, e così facendo la toglie ai fratelli lasciando che il suo orgoglio ed il suo potere abbiano la prevalenza sulla relazione.

Le tre tentazioni sono tutte un “rubare” ciò che invece ci è donato; sono l’antidio.

Guardiamo Gen.3,6: il frutto proibito era buono, gradito e desiderabile.

Il possesso delle cose è buono per darci sostentamento, il pane

Il possesso delle persone è gradito per darci sicurezza e supremazia, il miracolo nel tempio.

Il possesso di Dio è desiderabile per l’autosufficienza, chi adora altro o altri non adora Dio.

La via di Dio è quella di farsi fratelli, amare e condividere, la via del diavolo è quella della supremazia, dell’egoismo e della divisione e, non ci illudiamo, queste due vie

attraversano ogni cuore.

Le tentazioni non sono peccato ma si presentano sempre come proposte per il meglio solo che, i mezzi che usano, schiacciano.

Gesù rifiuta ogni ideologia:

il messianismo economico che trasforma le pietre in pane

il messianismo miracolistico che vuole disporre di Dio

il messianismo politico che vuole dominare tutto e tutti e si fa dio.

Le cose, le persone, e Dio sono i tre bisogni dell'uomo ma ci sono due modi per soddisfarli: rubando o ricevendo in dono da Dio, possedendo o condividendo con i fratelli.

“Vattene” è la Parola che Gesù dice a satana; “Va’ dietro a me” è la Parola che Gesù dice a Pietro, a noi, alla Chiesa perché sa che non abbiamo ancora capito nulla e capiremo solo se staremo alla sua sequela.

La lotta di Gesù non è durata 40 giorni ma per tutta la sua esistenza, ce lo ricorda Matteo quando nomina i farisei, i sadducei ed i dottori della legge che gli si oppongono proprio attraverso queste tentazioni l'ultima delle quali sarà la proposta di scendere dalla croce “se è figlio di Dio”. In questo brano gli evangelisti ci danno un anticipo del grande rifiuto che ogni uomo rivolge a Gesù durante tutta la sua vita.

1° tentazione vers. 1-4

Dal libro del Sir.2,1 “Figlio se ti presenti a servire il Signore, preparati alla tentazione”.

Gesù è portato dallo Spirito nel **deserto** come Adamo dopo la cacciata dall'Eden e come il popolo in cerca della terra promessa.

Gesù si fa trovare nei deserti della nostra vita, nella solitudine, nei sogni infranti, nella fame e sete di giustizia; l'inferno è in noi e, dove ci sono i cocci della nostra vita, Lui cammina con noi per ridarci **vita**.

Le tentazioni sono qualcosa che ci passa dentro quando perdiamo un po' l'equilibrio, la vista, ma sono anche educazione, purificazione, lotta che produce speranza oltre ogni speranza; il tentatore, invece, è il grande accusatore, ci divide da Dio e ci fa disperare.

Dobbiamo metterci, allora, in condizione di **digiuno** e di **preghiera**, in ascolto di una Parola che ci mette in comunione con Dio. Digiunare non vuol dire avere un controllo sul cibo ma avere fame di vita, di Colui che solo sa sfamarci.

I **40 giorni** rappresentano la vita intera infatti per tutta la vita dobbiamo sfamarci di Dio perché i nostri “bisogni” non finiranno mai: pane, cose, identità, riconoscimento sociale...

Si dice “dai nemici mi guardi Iddio che dai nemici ci penso io”, il male peggiore è fatto per i fini migliori.

“**Se sei il figlio di Dio**”. L’uomo affamato da troppe cose è tentato di non riconoscere gli altri, di non pensare alla condivisione, alla solidarietà e alla comunione. La tentazione avviene cercando il bene. Ma quale? Quello per me o per il prossimo? Il **se** del versetto non è dubitativo è un “giacché sei il figlio di Dio fai diventare queste pietre pane...”, noi diciamo: “se esiste un Dio perché non toglie la fame dal mondo?”

E’ il messianismo economico che pone l’organizzazione della vita personale e sociale come principio di salvezza. Mi salvo solo se ho la pancia piena. È la tentazione di porre una alternativa tra pane e Parola, materia e Spirito, uomo e Dio.

Gesù risponde con uno “**sta scritto**”. Se ascolto la Parola del Padre, vivo da figlio e da fratello e questo mi assicura già qui ed ora tutto ciò di cui ho bisogno, ivi compresa la vita eterna. Sappiamo fidarci della via che Dio ci mette davanti ogni giorno e che nulla ci mancherà, anzi ci darà 100 volte tanto e saremo saziati?.

2° tentazione vers.5-7

Il diavolo usa ancora le scritture per tentare Gesù. Nel IV libro di Ezra – apocrifo – si predice che il Messia apparirà improvvisamente nel punto più alto del **tempio**. Questa era l’aspettativa del popolo.

La tentazione è: “fai quello che tutti si aspettano, fai anche un grande prodigio, e il popolo ti crederà”; è la risposta alla domanda che il popolo fa in Dt.6,16: “ma Jhwh è in mezzo a noi sì o no?”. Per noi la tentazione si potrebbe tradurre così: giacché sono intelligente, colto, sapiente, capace ma soprattutto buono e non faccio niente di male e il mio progetto è giusto, posso buttarmi in una qualsiasi impresa, Dio mi darà una mano”.

E’ la tentazione di chi vuole possedere Dio o di chi è così insicuro da andare sempre in cerca di prodigi e apparizioni. È la ricerca dei doni e non del Donatore o si chiede a Dio di fare la nostra volontà.

Gesù risponde ancora con un “è scritto **non tentare dio**”.

Con la prima tentazione Gesù si è affidato al Padre, nella seconda il diavolo lo sfida a fidarsi ancor più del Padre citando il salmo 91,11 “Egli darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutti i tuoi passi”, è come se dicesse: “se non ti butti non ti fidi poi così tanto!”. È la tentazione di dire a Dio: “Fammi questo che ti chiedo! Se non me lo fai è perché non mi ascolti!”.

Ma la fede è altra cosa, è amare ed ascoltare. I doni che riceviamo sono segni di un amore gratuito, che previene le nostre richieste e, sfidare, è diffidenza cioè avere una fame insaziabile di conferme, significa non credere. Quanto è comune questa fame nella nostra vita?

3°tentazione vers.8-11

L’ultima tentazione porta Gesù su un **monte** altissimo. Nell’antichità il monte era la residenza degli dei. Il tentatore dice a Gesù: “fai valere la tua condizione divina”

come se ne vantano i faraoni, gli imperatori e i re.

Gesù si scontra con l'idolo del potere che è dentro ognuno di noi, la tentazione di volere a tutti i costi ciò che crediamo di meritarcene, e, possibilmente, avere ancora di più. Noi diciamo "lei non sa chi sono io!".

Gesù risponde ancora attraverso la Scrittura prendendo delle frasi dal Deuteronomio e dall'Esodo ma soprattutto ci ricorda che tutti i nostri sogni di potenza non sono altro che il grande idolo d'oro con i piedi di argilla che, quando meno ce lo aspettiamo, cade in mille pezzi.

"Vattene satana" Matteo usa un appellativo del diavolo tipicamente ebraico per indicare che tutto il popolo è nel male.

Gesù vuole restare umano, molto più umano di noi che amiamo i primi seggi nelle sinagoghe, e questo per rimanere fedele al Padre. Non è un messia secondo il pensiero umano, ma è un Messia che ha scelto di farsi povero, debole, umiliato, rigettato, servo e non padrone (2 Cor.8,9, Fil.2,6-7).

La Croce, come un seme piantato nel nostro deserto, è l'unica arma di Gesù e il nostro unico scudo di salvezza.

Gesù ci lascia una via, al sorgere delle tentazioni non si entra in dialogo col male, non si indugia nell'ascolto del nostro io, non si confida nella nostra forza e non si deve temere, ma ci si lascia condurre dallo Spirito nel deserto armati solo della Parola di Dio, senza temere, perché gli angeli, già al servizio di Dio, ora sono anche al servizio dell'uomo come segni e messaggeri d'amore.

Qual è il potere che bramiamo nella nostra vita, quale seggio non vogliamo lasciare nella nostra sinagoga?